



... Abbiamo fatto scendere su di te il Libro, che spiegasse ogni cosa, guida e misericordia e lieta novella per i musulmani (Corano XVI. An-Nahl, 89)

Il dovere di applicare le sanzioni conformi alla Shari'ah

(tratto dal libro "Wujub Tatbiq Al-Hudud ash-Shari'ah", dello shaykh 'AbdurRahman 'Abdul-Khaliq. Qualche modifica è stata apportata al testo per adattarlo alla lingua francese dalla redazione di ["Al-Mourabitoune"](#), da cui la nostra traduzione).

Definizione di Shari'ah

Quando Adam (pace su di lui) disobbedì al suo Signore, Gloria a Lui, Egli lo fece discendere sulla Terra

e disse: "Scendete insieme¹! Sarete nemici gli uni degli altri. Quando poi vi giungerà una guida da parte mia... chi allora la seguirà non si svierà e non sarà infelice". Chi si sottrae al Mio Monito, avrà davvero vita miserabile e sarà resuscitato cieco nel Giorno della Resurrezione..." (Corano XX. Tâ-Hâ, 123-124)

Questi Versetti mettono in evidenza l'importanza di seguire la Shari'ah come solo mezzo per prevenire allo stesso tempo lo sviamento nella vita di quaggiù e il castigo nell'Aldilà.

La Shari'ah è l'insieme delle Leggi imposte da Allah (SWT) e rivelate ai Messaggeri (pace su tutti loro), regolanti tutta la vita umana dalla nascita alla morte. Tratta sia argomenti d'ordine dogmatico e spirituale, sia temi sociali e temporali. L'essere umano ne ha assolutamente bisogno per condurre una vita pura e piacevole. Tuttavia, Shaytan (audhubillah) ha potuto sviare un numero importante di discendenti di Adamo, incitandoli ad inventare nuove leggi, sviluppando così il male, l'ingiustizia e la corruzione. Confrontando il risultato dell'applicazione della Shari'ah nell'età d'oro dell'Islam, con quello delle leggi cosiddette "moderne", vediamo chiaramente la differenza: di fronte alla luce, la giustizia, il decoro rappresentati dalla Shari'ah, notiamo l'oscurantismo, l'ingiustizia e la corruzione rappresentati nelle società odierne.

Se compariamo la Shari'ah con i precetti delle religioni abrogate (cristianesimo e giudaismo), constatiamo che la Shari'ah rivelata a Muhammad (pace e benedizioni su di lui) è la migliore. In effetti, essa non è causa di alcun disagio; al contrario, è fonte di benessere. Allah (SubhanaHu waTa'ala) dice:

Lottate per Allah come Egli ha diritto (che si lotti). Egli vi ha scelti e non ha posto nulla di gravoso nella religione, quella del vostro padre Abramo che vi ha chiamati "musulmani". Già allora e qui ancora, sì che il Messaggero testimoni nei vostri

¹ Adamo (Adam) ed Eva (Hawa')

confronti e voi testimoniate nei confronti delle genti. Assolvete all'orazione e versate la zakat e aggrappatevi ad Allah: Egli è il vostro patrono. Qual miglior patrono, qual miglior alleato! (Corano XXII. Al-Hajj, 78)

Inoltre, la Shari'ah è un sistema completo, così come dice Allah l'Altissimo:

... Abbiamo fatto scendere su di te il Libro, che spiegasse ogni cosa, guida e misericordia e lieta novella per i musulmani (Corano XVI. An-Nahl, 89)

La Shari'ah al servizio della società

L'applicazione della Shari'ah comporta diversi vantaggi. E' sufficiente sapere che la pace e il benessere vanno di pari passo con la Shari'ah. Dice Allah l'Altissimo:

Se avessero obbedito alla Torâh e al Vangelo e a quello che scese su di loro da parte del loro Signore, avrebbero certamente goduto di quello che c'è sopra di loro e di quello che c'è sotto ai loro piedi. Tra loro c'è una comunità che segue una via di moderazione, ma ben malvagio è quello che fanno molti di loro (Corano V. Al-Mâ'ida, 66)

Benché questo Versetto parli della Gente del Libro (Giudei e Cristiani), esso è valido anche per noi. Allah (SWT) dice:

Se gli abitanti di queste città avessero creduto e avessero avuto timor di Allah, avremmo diffuso su di loro le benedizioni dal cielo e dalla terra. Invece tacciarono di menzogna e li colpimmo per ciò che avevano fatto (Corano VII. Al-A'râf, 96)

Allah l'Altissimo ha inviato i Messaggeri per richiamare l'essere umano, il quale, per giungere alla Sua Misericordia, non ha altra via se non la sottomissione ai Suoi Ordini. Nûh (Noè, pace su di lui) disse al suo popolo:

...“Implorate il perdono del vostro Signore, Egli è Colui Che molto perdona, affinché vi invii dal cielo una pioggia abbondante, accresca i vostri beni e i vostri figli e vi conceda giardini e ruscelli...” (Corano LXXI. Nûh, 10-12)

Hûd (pace su di lui) disse al suo popolo:

“O popol mio, implorate il perdono del vostro Signore e tornate a Lui pentiti, affinché vi invii piogge abbondanti dal cielo e aggiunga forza alla vostra forza. Non voltate colpevolmente le spalle” (Corano XI. Hûd, 52)

E Allah (SWT) rivelò a Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam):

Alif, Lâm, Râ. (Ecco un) Libro i cui segni sono stati confermati e quindi espliciti da un Saggio ben informato. “Non adorare altri che Allah. In verità sono per voi ammonitore e nunzio di una buona novella da parte Sua”. Se chiedete perdono al vostro Signore e tornate a Lui pentiti, vi darà piena soddisfazione (in questa vita) fino al termine prescritto e darà ad ogni meritevole il merito suo. Se invece volgerete le spalle, temo per voi il castigo di un gran Giorno (Corano XI. Hûd, 1-3)

Dunque, Allah (SWT) ci ha promesso che, se noi Gli obbediamo, avremo la felicità. In effetti, la preghiera e il digiuno provvedono all'educazione e alla purificazione della coscienza umana, conducendo così verso la pietà, la carità e lo spirito di sacrificio. Colui che possiede tali qualità compie meglio il proprio lavoro, non imbrogliare negli affari, rifiuta di farsi prezzolare e preserva i beni pubblici. E' certo che una società fondata sulla base di questi principi si svilupperà

rapidamente per divenire una società produttiva. In più, il versamento dell'elemosina legale (Zakat) è il modo migliore per arricchirsi prevenendo nel contempo l'avidità e le rivoluzioni che paralizzano l'economia e sfociano nel crollo della società. In quanto al Hajj (Pellegrinaggio), esso è un culto che permette l'incontro di differenti popoli legati da una sola caratteristica: l'obbedienza ad Allah (SWT). L'amore fraterno in questo modo si sviluppa, favorendo maggiormente la comunicazione tra i diversi popoli.

Mentre la miseria e la decadenza sono il risultato dell'ingiustizia, la felicità e lo sviluppo scaturiscono dalla Shari'ah, che fa regnare la giustizia. Così, l'amputazione della mano del ladro serve prima di tutto a preservare il denaro di tutti, e poi a moltiplicarlo. Effettivamente, gli investimenti di capitale nel commercio, nell'agricoltura o nella produzione industriale non si manifestano in presenza di ladri e truffatori, altrimenti gli investitori perderanno il proprio denaro e le imprese falliranno.

D'altro canto, il fatto di uccidere l'assassino previene i crimini, che sono la principale causa di crollo sociale.

Allo stesso modo, sanzionare il fornicatore e la fornicatrice previene il libertinaggio, lo spreco inutile del denaro e la nascita di figli illegittimi. Se questi ultimi nascono nell'anonimato, proveranno del rancore contro la società, e la maggior parte di essi sceglierà la via dei perversi e dei criminali.

Una correlazione significativa esiste tra l'applicazione della Shari'ah e l'abbondanza. Dice infatti Allah l'Altissimo:

Daremo una vita eccellente a chiunque, maschio o femmina, sia credente e compia il bene. Compenseremo quelli che sono stati costanti in ragione delle loro azioni migliori (Corano XVI. An-Nahl, 97)

Il Profeta Muhammad (s) disse: «L'applicazione di una sanzione sulla Terra vale di più (per voi) di quaranta giorni di pioggia» (riportato da an-Nasa'i e Ibn Majah)

Il dovere di mettere in atto la Shari'ah

Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) ha rivelato la Shari'ah al Suo Messaggero (pace e benedizioni su di lui) affinché la applicasse. Il rispetto della Shari'ah ha come conseguenza la riuscita nella vita di quaggiù e nell'Aldilà. Al contrario, l'abbandono della Shari'ah ha per conseguenza il fallimento nella vita di quaggiù e nell'Aldilà. Delle prove religiose e razionali mettono in evidenza la necessità di mettere in atto la Shari'ah.

Le prove religiose

La fede esige prima di tutto la richiesta del Giudizio di Allah (SWT) rivelato al Suo Messaggero (s), e poi la sottomissione alla Sua sentenza. Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) dice:

Di': "Obbedite ad Allah e al Messaggero. Ma se volgerete le spalle, ecco, Allah non ama i miscredenti" (Corano III. Âl-Imrân, 32)

E obbedite ad Allah e al Messaggero, ch  possiate ricevere misericordia (Corano III. Âl-Imrân, 132)

O voi che credete, obbedite ad Allah e al Messaggero e a coloro di voi che hanno l'autorit . Se siete discordi in qualcosa, fate riferimento ad Allah e al Messaggero, se credete in Allah e nell'Ultimo Giorno. E' la cosa migliore e l'interpretazione pi  sicura (Corano IV. An-Nis , 59)

Non abbiamo inviato un Messaggero se non affinché sia obbedito, per volontà di Allah. Se, dopo aver mancato nei loro stessi confronti, venissero da te e chiedessero il perdono di Allah e se il Messaggero chiedesse perdono per loro, troverebbero Allah pronto ad accogliere il pentimento, misericordioso.

No, per il tuo Signore, non saranno credenti finché non ti avranno eletto giudice delle loro discordie e finché non avranno accettato senza recriminare quello che avrai deciso, sottomettendosi completamente (Corano IV. An-Nisâ', 64-65)

O voi che credete, obbedite ad Allah e al Suo Messaggero e non volgetegli le spalle dopo che avete ascoltato. Non siate come quelli che dicono: "Noi ascoltiamo", quando invece non ascoltano affatto (Corano VIII. Al-'Anfâl, 20-21)

Quando i credenti sono chiamati ad Allah e al Suo Inviato affinché egli giudichi tra loro, la loro risposta è: "Ascoltiamo e obbediamo". Essi sono coloro che prospereranno (Corano XXIV. An-Nûr, 51)

Quando Allah e il Suo Inviato hanno decretato qualcosa, non è bene che il credente o la credente scelgano a modo loro. Chi disobbedisce ad Allah e al Suo Inviato palesemente si travia (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 36)

Notate che nella Surah An-Nûr (La Luce), Allah l'Altissimo ha decretato sia delle sanzioni che delle regole, e per mettere in evidenza la necessità di rispettare i Suoi Ordini, Allah ('azza waJalla) ha introdotto questa Surah dicendo:

(Questa è) una Surah che abbiamo rivelato e imposto e per mezzo della quale abbiamo fatto scendere segni inequivocabili perché possiate comprendere (Corano XXIV. An-Nûr, 1)

Allo stesso modo, Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) ha iniziato la Surah Al-Mâ'ida (La Tavola Imbandita) col Versetto seguente:

O voi che credete, rispettate gli impegni. Vi sono permessi gli animali dei greggi, eccetto quello che vi reciteremo. Non cacciate quando siete in stato di sacralizzazione. Allah comanda quello che vuole (Corano V. Al-Mâ'ida, 1)

Nei versetti seguenti, Allah (SWT) decreta il divieto di alcuni animali, l'equità nei confronti dei nemici, le abluzioni, il combattimento, le sanzioni contro l'aggressore, il ladro, ecc. Poi Allah (SWT) dice:

E su di te abbiamo fatto scendere il Libro con la Verità, a conferma della Scrittura che era scesa in precedenza e lo abbiamo preservato da ogni alterazione. Giudica tra loro secondo quello che Allah ha fatto scendere, non conformarti alle loro passioni allontanandoti dalla verità che ti è giunta. Ad ognuno di voi abbiamo assegnato una via e un percorso. Se Allah avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità. Vi ha voluto però provare con quel che vi ha dato. Gareggiate in opere buone: tutti ritornerete ad Allah ed Egli vi informerà a proposito delle cose sulle quali siete discordi.

Giudica dunque tra di loro secondo quello che Allah ha rivelato e non indulgere alle loro passioni. Bada che non cerchino di allontanarti da una parte di quello che Allah ha fatto scendere su di te. Se poi ti volgon le spalle, sappi che Allah vuole colpirli per alcuni dei loro peccati. Invero molti uomini sono perversi.

E' la giustizia dell'ignoranza che cercano? Chi è migliore di Allah nel giudizio, per un popolo che crede con fermezza? (Corano V. Al-Mâ'ida, 48-50)

Dobbiamo dunque rispettare i nostri impegni nei confronti di Allah (SWT), e maledizione a colui che viola i suoi impegni! L'avvertimento di Allah (SWT) nei confronti del Suo Messaggero (s) è valido per tutta la Ummah (Comunità) in generale, e per coloro che detengono il potere in particolare.

Le prove razionali:

La Shari'ah ha unito gli Arabi, all'epoca del Profeta (s), sotto la bandiera dell'Islam. Ora, a causa dell'abbandono della Shari'ah, essi si sono divisi e sono regrediti all'epoca pre-islamica (Jahiliyyah). Inoltre, la Shari'ah ha messo a punto un sistema economico incentrato sulla Zakat, che porrebbe fine alla disoccupazione e alla povertà e garantirebbe la giustizia ovunque. Essa rigetta il capitalismo che vive dello sfruttamento ingiusto degli introiti dei capitali e della rendita delle proprietà, e che pratica l'interesse usurario (riba'). Rigetta pure il comunismo, che ruba la sovrapproduzione e la forza lavoro della classe operaia in nome della "collettività" e a profitto del partito monopolista.

D'altronde, la Shari'ah protegge la famiglia e preserva i legami di parentela. Stabilisce i diritti dei genitori sui loro figli e i diritti dei figli sui genitori. Determina il rapporto tra l'uomo e la sua sposa e fissa il diritto di ciascuno sull'altro. Impone delle norme che regolano il modo di vita di ogni musulmano e musulmana (ottimismo, fiducia, pulizia, abbigliamento, castità, modo di mangiare e di fare i propri bisogni...) e il legame comunitario (fraternità, protezione, modestia, pace...).

La Shari'ah ha messo a punto una strategia per sradicare la corruzione e la criminalità nella società. Essa combatte la dissolutezza, la fornicazione, l'adulterio, l'omosessualità, la pedofilia, la tossicomania, l'alcolismo, la delinquenza e le truffe.

Il confronto tra le leggi umane – da una parte – che hanno favorito l'ingiustizia, la corruzione e la perversità criminale, e – dall'altra parte – le Leggi Islamiche salvifiche, non lascia alcun dubbio sul fatto che la Shari'ah, che protegge la ragione, la decenza, il denaro e il sangue sia migliore, e che sia nell'interesse della società che occorra applicarla.

Soltanto gli ingiusti, i corrotti, i criminali e i perversi non accettano di vivere in una società che rispetti la Shari'ah e garantisca i diritti dell'essere umano, e ciò perché essi hanno paura di farsi frustare, amputare o decapitare!! In effetti, prima di emettere il suo giudizio su un fatto, il giudice deve essere in possesso di prove evidenti che le condizioni implicanti una data sanzione siano ben soddisfatte. Così, per provare la fornicazione, occorre disporre di quattro testimoni che abbiano visto coi loro stessi occhi l'atto, oppure (occorre disporre) della confessione della persona colpevole, desiderosa di purificarsi per sbarazzarsi così del suo grave peccato grazie all'esecuzione della sanzione.

Viviamo oggi in un mondo in cui ogni giorno viene alla luce uno scandalo riguardante un personaggio pubblico o un semplice individuo. Benché parole come stupro, assassinio, rapina, racket... si ripetano incessantemente nei titoli d'attualità dei Paesi occidentali, questi ultimi credono ancora di vivere in una società civilizzata e moderna!! Questa è una prova evidente del fatto che tutti i codici penali hanno fallito. La sola soluzione capace di apportare pace e giustizia all'uomo è la Shari'ah, e ciò per la semplice ragione che Allah (SWT), Che ha creato l'uomo, sa perfettamente ciò che è meglio per lui, come codici e norme, ed è per questa ragione che Egli ha rivelato la Sua Shari'ah ai Suoi Messaggeri, che ce l'hanno trasmessa. E' dunque nostro dovere e nel nostro interesse rispettare gli ordini del nostro Creatore e di mettere in applicazione la Sua Shari'ah.

Il rigetto della Shari'ah è equivalente all'apostasia

L'appello, oggi, all'applicazione della Shari'ah suscita reazioni di panico in diverse categorie sociali. Così, i governanti non hanno voglia di abbandonare la loro condizione (di privilegio), gli

uomini d'affari si augurano di continuare lo sfruttamento per aumentare le loro ricchezze, i perversi preferiscono vivere nella dissolutezza, ecc.

Ogni Musulmano che rifiuti deliberatamente di riferire i propri affari alla Shari'ah è un rinnegato. Allo stesso modo, ogni Musulmano che rigetti deliberatamente il Giudizio di Allah (SWT) è un rinnegato. Allah (SubhanaHu waTa'ala) dice:

E chi disobbedisce ad Allah e al Suo Messaggero e trasgredisce le Sue leggi, sarà introdotto nel Fuoco, dove rimarrà in perpetuo e avrà castigo avvilente (Corano IV. An-Nisâ', 14)

In quel giorno i miscredenti, coloro che hanno disobbedito al Messaggero, preferirebbero che la terra li ricoprisse completamente; non potranno nascondere ad Allah nessun episodio (Corano IV. An-Nisâ', 42)

Chi si separa dal Messaggero dopo che gli si è manifestata la guida, e segue un sentiero diverso da quello dei credenti, quello lo allontaneremo come si è allontanato e lo getteremo nell'Inferno. Qual triste destino (Corano IV. An-Nisâ', 115)

E quando il tuo Signore ispirò agli angeli: "Invero sono con voi: rafforzate coloro che credono. Getterò il terrore nel cuore dei miscredenti: colpiteli tra capo e collo, colpiteli su tutte le falangi!

E ciò avvenne perché si erano separati da Allah e dal Suo Messaggero". Allah è severo nel castigo con chi si separa da Lui e dal Suo Messaggero...!

Assaggiate questo! I miscredenti avranno il castigo del Fuoco! (Corano VIII. Al-'Anfâl, 12-14)

Non rivolgetevi all'Inviato nello stesso modo in cui vi rivolgete gli uni agli altri. Allah ben conosce coloro che si defilano di nascosto. Coloro che si oppongono al suo comando stiano in guardia che non giunga loro una prova o non li colpisca un castigo doloroso (Corano XXIV. An-Nûr, 63)

In verità coloro che si oppongono ad Allah e al Suo Inviato, saranno sgominati come lo furono coloro che li precedettero. Già facemmo scendere prove inequivocabili. I miscredenti subiranno un avvilente castigo... (Corano LVIII. Al-Mujâdala, 5)

Di': "In verità nessuno potrà proteggermi da Allah e mai troverò rifugio all'infuori di Lui, se non comunicando, in Nome di Allah, i Suoi messaggi". Coloro che disobbediranno ad Allah e al Suo Messaggero, avranno i Fuoco dell'Inferno e vi rimarranno in perpetuo... (Corano LXXII. Al-Jinn, 22-23)

Il Giudizio di Allah (SWT) è adatto a tutti ed è valido in qualunque epoca e in qualsiasi luogo. Colui che qualifichi il Giudizio di Allah (SWT) come essendo "inadatto" o "ingiusto", è come se attribuisse ad Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo!) l'ignoranza e l'ingiustizia, mentre è Lui, Allah, il Creatore, il Saggio per eccellenza, il Giusto, il sommamente Misericordioso.

D'altro canto, i precetti rivelati da Allah l'Altissimo al Suo Servitore e Messaggero, Muhammad (pace e benedizioni su di lui) formano una sola religione, l'Islam, e devono essere rispettati per intero. Non è Musulmano colui che rispetta una parte della religione e ne rifiuta un'altra. Si tratta di una questione talmente fondamentale e talmente primordiale che Allah (SWT) ha avvertito il Suo Messaggero delle conseguenze del rigetto deliberato di un aspetto della religione:

Invero a te e a coloro che ti precedettero è stato rivelato: "Se attribuirai associati (ad Allah), saranno vane le opere tue e sarai tra i perdenti..." (Corano XXXIX. Az-Zumar, 65)

Se (Muhammad) Ci avesse mendacemente attribuito qualche discorso, lo avremmo certo afferrato per la mano destra, e quindi gli avremmo reciso l'aorta e nessuno di voi avrebbe potuto impedirCelo (Corano LXIX. Al-Hâqqah, 44-47)

E se non ti avessimo rafforzato, avresti inclinato un po' verso di loro. (E allora) ti avremmo fatto soffrire un doppio (supplizio) nella vita e un doppio (supplizio) nella morte, quindi non avresti trovato chi ti sarebbe stato d'ausilio contro di Noi (Corano XVII. Al-Isrâ', 74-75)

La storia dei giudei e dei cristiani che hanno abbandonato la Torâh e il Vangelo ci serve d'esempio. Allah (SWT) dice a loro riguardo:

Facemmo scendere la Torâh, fonte di guida e di luce. Con essa giudicavano tra i giudei, i profeti sottomessi ad Allah, e i rabbini e i dottori: (giudicavano) in base a quella parte dei precetti di Allah che era stata loro affidata e della quale erano testimoni. Non temete gli uomini, ma temete Me. E non svendete a vil prezzo i segni Mie. Coloro che non giudicano secondo quello che Allah ha fatto scendere, questi sono i miscredenti (Corano V. Al-Mâ'ida, 45)

Anche i cristiani hanno abbandonato la Shari'ah e sono divenuti dei perversi:

Giudichi la gente del Vangelo in base a quello che Allah ha fatto scendere. Coloro che non giudicano secondo quello che Allah ha fatto scendere, questi sono gli iniqui (Corano V. Al-Mâ'ida, 47)

Vietare ciò che è biasimevole non può essere efficace se non mettendo in pratica le sanzioni conformi alla Shari'ah. I giudei sono incorsi nella collera di Allah (SWT), perché non hanno condannato il male:

Di': "O Gente della Scrittura, non esagerate nella vostra religione. Non seguite le stesse passioni che seguirono coloro che si sono traviati e che hanno traviato molti altri, che hanno perduto la retta via". I miscredenti fra i Figli di Israele che hanno negato, sono stati maledetti dalla lingua di Davide e di Gesù figlio di Maria. Ciò in quanto disobbedivano e trasgredivano e non si vietavano l'un l'altro quello che era nocivo. Quant'era esecrabile quello che facevano! Vedrai che molti di loro si alleeranno con i miscredenti. E' così esecrabile quello che hanno preparato, che Allah è in collera con loro. Rimarranno in perpetuo nel castigo (Corano V. Al-Mâ'ida, 77-80)

L'umiliazione e la degradazione sono il risultato di questa collera divina:

Saranno avviliti ovunque si trovino, grazie ad una corda di Allah o ad una corda d'uomini. Hanno meritato la collera di Allah, ed eccoli colpiti dalla povertà, per aver smentito i segni di Allah, per aver ucciso ingiustamente i Profeti, per aver disobbedito e trasgredito (Corano III. Âl-Imrân, 112)

Allah (SWT) cita ad esempio la disobbedienza dei giudei relativamente al giorno del Sabbat, e come essi diedero prova di apostasia:

Chiedi loro a proposito della città sul mare in cui veniva trasgredito il sabato, (chiedi) dei pesci che salivano alla superficie nel giorno del sabato e che invece non affioravano negli altri giorni! Così li mettemmo alla prova, perché dimostrassero la loro empietà. E quando alcuni di loro dissero: "Perché ammonite un popolo che Allah distruggerà o punirà con un duro castigo?". Risposero: "Per avere una scusa di fronte al vostro Signore e affinché (Lo) temano!".

Quando poi dimenticarono quello che era stato loro ricordato, salvammo coloro che proibivano il male e colpimmo con severo castigo coloro che erano stati ingiusti e che perversamente agivano.

Quando poi per orgoglio si ribellarono a ciò che era stato loro vietato, dicemmo loro: "Siate scimmie reiette!". E il tuo Signore annunciò che avrebbe inviato contro di loro qualcuno che li avrebbe duramente castigati fino al Giorno della Resurrezione! In verità il tuo Signore è sollecito nel castigo, ma è anche perdonatore, misericordioso (Corano VII. Al-A'râf, 163-167)

Dei versetti simili sono stati rivelati a proposito dei cristiani:

Con coloro che dicono: "Siamo cristiani" stipulammo un Patto. Ma dimenticarono una parte di quello che era stato loro ricordato. Suscitammo tra loro odio e inimicizia fino al Giorno della Resurrezione. Presto Allah li renderà edotti su quello che facevano (Corano V. Al-Mâ'ida, 14)

Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) ci cita anche l'esempio del popolo di Luth (Lot, pace su di lui):

Quando poi giunse il Nostro Decreto, rivoltammo la città sottosopra e facemmo piovere su di essa pietre d'argilla indurita contrassegnate dal tuo Signore. Ed esse non sono mai lontane dagli iniqui! (Corano XI. Hûd, 82-83)

Allo stesso modo, anche i Musulmani avranno lo stesso castigo nel caso in cui abbandonino la Shari'ah. Allah l'Altissimo dice:

Questo non dipende dai vostri desideri e neppure da quelli della Gente della Scrittura. Chi opera il male ne pagherà il fio e non troverà, all'infuori di Allah, né patrono né alleato (Corano IV. An-Nisâ', 123)

Cos'altro aspettano, se non giorni simili a quelli di coloro che vissero prima di loro? Dì: "Aspettate, sarò con voi tra coloro che aspettano" (Corano X. Yûnus, 102)

In verità il tuo Signore darà a tutti il compenso delle opere loro. Egli è perfettamente al corrente di quello che fanno. Sii dunque retto come ti è stato ordinato, tu e coloro che si sono convertiti insieme con te. Non prevaricate, ch  Egli osserva quello che fate. Non cercate il sostegno degli ingiusti: (in tal caso) il Fuoco vi colpirebbe, non avrete alcun alleato contro Allah e non sarete soccorsi (Corano X. Hûd, 111-113)

Il castigo di Allah (SWT) ha purtroppo gi  superato la fase di avvertimento, per divenire una realt  osservabile ogni giorno: l'abolizione del Califfato, il declino e l'umiliazione della Ummah, la sottomissione ai nemici, la divisione dei Paesi Musulmani... ecc. Allah l'Altissimo ha dunque mantenuto la Sua Promessa. Tuttavia, Allah, il sommamente Misericordioso, ha anche promesso alla sua Ummah che, se essa creda in Allah, implori il Suo compiacimento e rispetti la Sua Shari'ah, allora trionfer :

Se gli abitanti di queste citt  avessero creduto e avessero avuto timor di Allah, avremmo effuso su di loro le benedizioni dal cielo e dalla terra. Invece tacciarono di menzogna e li colpimmo per ci  che avevano fatto (Corano VII. Al-A'râf, 96)

Alif, L m, R . (Ecco un) Libro i cui segni sono stati confermati e quindi espliciti da un Saggio ben informato. "Non adorare altri che Allah. In verit  sono per voi ammonitore e nunzio di una buona novella da parte Sua".

Se chiedete perdono al vostro Signore e tornate a Lui pentiti, vi dar  piena soddisfazione (in questa vita) fino al termine prescritto e dar  ad ogni meritevole il merito suo. Se invece volgerete le spalle, temo per voi il castigo di un gran Giorno (Corano XI. Hûd, 1-3)

I quattro obiettivi delle sanzioni legali

At-Tathir (purificazione)

Allah (SubhanaHu waTa‘ala) ha imposto delle sanzioni allo scopo di purificare il peccatore. Il credente che tema il castigo di Allah nell’Aldilà spera di espiare i propri peccati prima di morire allo scopo di incontrare Allah in uno stato puro. Allah (SWT) dice:

... In verità Allah ama coloro che si pentono e coloro che si purificano (Corano II. Al-Baqara, 222)

Allah (SWT) ha dato ai credenti la possibilità di cancellare i loro peccati nella vita di quaggiù. Così, gli atti di adorazione, l’elemosina, la richiesta di perdono, le sanzioni sono dei modi differenti di espiazione, di cui ciascuno corrisponde ad un tipo particolare di peccato. Allah (SWT) descrive i fedeli che avranno il Paradiso dicendo:

(Lo avranno) coloro che si pentono, che adorano, che lodano, che peregrinano, che si inchinano, che si prosternano, che raccomandano le buone consuetudini e proibiscono ciò che è riprovevole, coloro che si attengono ai limiti di Allah. Dai la buona novella ai credenti (Corano IX. At-Tawba, 112)

Dice anche (Gloria a Lui, l’Altissimo):

Preleva sui loro beni un’elemosina tramite la quale li purifichi e li mondi e prega per loro. Le tue preghiere saranno un sollievo per loro. Allah tutto ascolta e conosce. Non sanno dunque che è Allah che accetta il pentimento dei Suoi servi e che accoglie le elemosine? Allah è Colui Che accetta il pentimento, il Misericordioso (Corano IX. At-Tawba, 103-104)

Coloro di voi che godono di favore e agiatezza, non giurino di non darne ai parenti, ai poveri e a coloro che emigrano sul sentiero di Allah. Perdonino e passino oltre! Non desiderate che Allah vi perdoni? Allah è perdonatore, misericordioso (Corano XXIV. An-Nûr, 22)

Ubadah ibn as-Samit (r) riportò che il Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse:

«Datemi la vostra parola che non assocerete nulla a (l’adorazione di) Allah, che non ruberete, che non fornicherete, che non ucciderete i vostri figli, che non farete alcun male con le vostre mani e con i vostri piedi e non disobbedirete quando si tratti di un ordine opportuno. (Per quanto riguarda) colui che mantenga fedelmente il proprio impegno, la sua ricompensa incomberà ad Allah, e colui che commetta una di queste azioni (reprensibili) e che si faccia sanzionare (secondo la Shari‘ah) nella vita di quaggiù, essa (la sanzione) sarà un’espiazione per lui»

Az-Zajr (L’ammonizione)

Allah (SWT) ha anche decretato le sanzioni al fine di evitare che i colpevoli siano recidivi e per impedire agli altri di commettere lo stesso crimine o delitto. Da cui la necessità di eseguire la sanzione in pubblico. Allah (Gloria a Lui, l’Altissimo) dice a proposito della sanzione contro la fornicazione:

... e che un gruppo di credenti sia presente alla punizione (Corano XXIV. An-Nûr, 2)

Al-Qisas (il taglione, il contrappasso)

L'applicazione delle sanzioni conformi alla Shari'ah permette di preservare l'anima, il corpo e il denaro. Allah (SWT) dice infatti:

Nel contrappasso c'è una possibilità di vita, per voi che avete intelletto. Forse diventerete timorati (di Allah) (Corano II. Al-Baqara, 179)

D'istinto, l'uomo oltraggiato si vendica, e talvolta con un male peggiore del male ricevuto. L'applicazione del taglione ha per effetto di sottrarre all'uomo il diritto di vendicarsi da solo come vuole, e sostituisce all'istinto di vendetta la necessità di giustizia. Il castigo deve essere così identico all'errore commesso. Il taglione rappresenta dunque un ingentilimento dei costumi. Allah (SWT) dice:

O voi che credete, in materia di omicidio vi è stato prescritto il contrappasso: libero per libero, schiavo per schiavo, donna per donna... (Corano II. Al-Baqara, 178)

Per loro prescrivemmo vita per vita, occhio per occhio, naso per naso, orecchio per orecchio, dente per dente e il contrappasso per le ferite. Quanto a colui che vi rinuncia per amor di Allah, varrà per lui come espiazione. Coloro che non giudicano secondo quello che Allah ha fatto scendere, questi sono gli ingiusti (Corano V. Al-Mâ'ida, 45)

At-Ta'wid (l'indennizzo)

La Shari'ah ha garantito alle vittime o ai loro parenti il diritto di indennizzo o di perdono in caso di omicidio, aggressione, furto, ecc... Allah, che Egli sia Esaltato, dice:

... E colui che sarà stato perdonato da suo fratello, venga perseguito nella maniera più dolce e paghi un indennizzo: questa è una facilitazione da parte del vostro Signore, e una misericordia. Ebbene, chi di voi, dopo di ciò, trasgredisce la Legge, avrà un doloroso castigo (Corano II. Al-Baqara, 178)

Di conseguenza, sono la vittima o i suoi parenti che orientano la decisione del giudice.

La prigione non è una sanzione decretata

La prigione in quanto sanzione non è stata evocata né nel Sublime Corano né nella Nobile Sunnah. Tuttavia, alcuni approvano la prigione come sanzione conforme alla Shari'ah per sbaglio (per una svista). In effetti, Allah (SWT) dice riguardo alle fornicatrici:

Se le vostre donne avranno commesso azioni infami, portate contro di loro quattro testimoni dei vostri. E se essi testimonieranno, confinate quelle donne in una casa finché non sopraggiunga la morte o Allah apra loro una via d'uscita (Corano IV. An-Nisâ', 15)

Secondo questo Versetto, Allah (SWT) ordinò di imprigionare le fornicatrici nelle loro case fino alla morte o fino a che Allah (SWT) avesse decretato un nuovo Ordine abrogante il Versetto stesso. Questo Ordine venne rivelato ulteriormente al Messaggero di Allah (SWT) sotto forma di un Versetto Coranico e di una parola profetica. Allah (SWT) dice:

Flagellate la fornicatrice e il fornicatore, ciascuno con cento colpi di frusta e non vi impietosite (nell'applicazione) della Religione di Allah, se credete in Lui e nell'Ultimo Giorno, e che un gruppo di credenti sia presente alla punizione (Corano XXIV. An-Nûr, 2)

Il Messaggero di Allah (s) disse:

«Prendete (ciò che vi dico)! Prendete (ciò che vi dico)! Allah ha decretato un nuovo ordine riguardo ad essi: la vergine per la vergine: 100 colpi di frusta e un anno d'esilio, e la coniugata per la coniugata: 100 colpi di frusta e la lapidazione»

(riportato da Muslim, Tirmidhi, Ibn Majah e Abu Dawud)

Di conseguenza, l'ordine di imprigionare le fornicatrici, decretato nella Surah IV (Le Donne) è abrogato sia dall'ordine di frustare, decretato nella Surah XXIV (La Luce), sia dall'hadîth del Profeta. La prigione non è dunque una sanzione legale contro le fornicatrici, tanto più che essa non viene comminata nelle abitazioni!

D'altronde, alcuni ritengono l'esilio come una (specie di) prigione! In effetti, Allah, che Egli sia Esaltato, ha menzionato l'esilio come una delle punizioni che è possibile scegliere nei confronti di coloro che combattono Allah (SWT) e il Suo Messaggero (s) e che seminano la corruzione:

La ricompensa di coloro che fanno la guerra ad Allah e al Suo Messaggero e che seminano la corruzione sulla terra è che siano uccisi o crocifissi, che siano loro tagliate la mano e la gamba da lati opposti o che siano esiliati sulla terra: ecco l'ignominia che li toccherà in questa vita; nell'Altra vita avranno castigo immenso (Corano V. Al-Mâ'ida, 33)

Dunque, il colpevole deve essere espulso dal suo Paese e non deve essere imprigionato. In più, nell'hadîth citato qui sopra: “la vergine per la vergine: 100 colpi di frusta e un anno d'esilio”. L'esilio, in questo hadîth, significa l'allontanamento dal luogo in cui è stata commessa la fornicazione e non vuol dire la prigione. Vi è una grande differenza tra la prigionia e l'esilio. In effetti, l'esiliato vive nel suo esilio una vita completa, mentre in prigione è detenuto e confinato in una cella che lo priva della sua libertà.

Alcuni Califfi incarceravano dei colpevoli condannati per delitti la cui sanzione non è stata decretata nella Shari'ah. Così, 'Umar ibn al-Khattab (r) imprigionò i disobbedienti e i diffamatori, ma la durata della prigionia non oltrepassava uno o qualche giorno. In effetti, vista la condanna ad un anno d'esilio per la fornicazione commessa da una vergine, i giuristi che hanno un'opinione favorevole alla prigionia esigono che la durata della stessa per un delitto la cui sanzione non sia stata decretata nella Shari'ah non raggiunga un anno. Questa opinione è basata sull'Ijtihâd (Sforzo per trovare una sentenza in una questione non esplicitata dalla Shari'ah) che non ci obbliga ad optare per la prigione, tanto più che la prigione di oggi è diventata una scuola dei crimini.

La prigione non soddisfa alcuno degli obiettivi delle sanzioni conformi alla Shari'ah.

Effettivamente, la prigione non purifica il peccatore dei propri peccati.

Allah (SWT) ci ha indicato come domandare il perdono e, di conseguenza, la purificazione e l'espiazione non sono offerti da Allah (SWT) se non a coloro che seguono la via della Shari'ah.

La prigione vale più come prova e come persecuzione che come purificazione ed espiazione.

I dati della letteratura dimostrano che la maggior parte dei colpevoli recidivano dopo essere usciti di prigione. Queste ultime si trovano lontane dallo sguardo della comunità, e non costituiscono dunque un mezzo efficace per reprimere le infrazioni. Inoltre, la prigione è una punizione non identica all'errore commesso, dunque si tratta di una punizione ingiusta che riflette una certa parzialità da parte di colui che pronuncia il giudizio. Il giudice deve rendere giustizia alla vittima o ai suoi

parenti; tuttavia, il risarcimento non può avere luogo in una prigione che protegge il colpevole e nutre così lo spirito di vendetta e di odio contro la società.

La prigione è, secondo le leggi inventate dall'uomo, la sanzione principale per i diversi crimini come l'omicidio, il furto, l'aggressione, la truffa, la falsificazione... ecc. La prigione è anche la sanzione per le azioni commesse involontariamente, come l'omicidio involontario. Le prigioni sono anche i luoghi in cui i despoti, lontano dagli occhi del popolo, torturano gli oppositori politici che subiscono ogni genere di umiliazione (svestimento, stupro, scariche elettriche...). I codici penali hanno anche oltrepassato ogni logica, rendendo un giudizio di imprigionamento a vita, o condanne per più di 100 anni, quando la vita media dell'uomo è tra i 60 e gli 80 anni!

D'altronde, nelle prigioni collettive, i detenuti passano insieme i giorni di detenzione mangiando e dormendo insieme. Le loro conversazioni riguardano i crimini commessi. Le malattie trasmesse per via sessuale sono molto diffuse. Dunque la prigione è un luogo di formazione di criminali e perversi.

Le celle individuali presentano ancora maggiori inconvenienti rispetto alle celle collettive, poiché il prigioniero si trova solo, demoralizzato e disperato. È una morte lenta in celle che somigliano a tombe, da cui i tentativi di suicidio.

In più, la costruzione di prigioni, il cibo, la sorveglianza e i guardiani costano cari allo stato, dunque alla società e ai cittadini innocenti, tanto più che dietro ogni detenuto si trova una famiglia privata dei mezzi di sussistenza. Le leggi inventate non offrono ai familiari dei prigionieri una sovvenzione che risparmi loro la povertà e la miseria. Che cosa potrà fare una famiglia in cui il padre è incarcerato per 10 anni?

L'insieme di questi dati dimostra che la prigione oggi costituisce una violazione dei diritti dell'uomo e che essa ha una ripercussione nefasta sulla società.

La lapidazione nella Shari'ah

Come è stato già citato, Allah (SWT) dice nel Suo Libro:

Se le vostre donne avranno commesso azioni infami, portate contro di loro quattro testimoni dei vostri. E se essi testimonieranno, confinate quelle donne in una casa finché non sopraggiunga la morte o Allah apra loro una via d'uscita (Corano IV. An-Nisâ', 15)

Secondo questo Versetto, Allah (SWT) ordinò di imprigionare le fornicatrici nelle loro case fino alla morte o fino a che Allah stesso avesse decretato un nuovo ordine abrogante tale Versetto. L'ordine, come già spiegato, fu in seguito rivelato al Messaggero di Allah (SWT) sotto forma di un Versetto Coranico e di una parola profetica. Allah (SWT) dice:

Flagellate la fornicatrice e il fornicatore, ciascuno con cento colpi di frusta e non vi impietosite (nell'applicazione) della Religione di Allah, se credete in Lui e nell'Ultimo Giorno, e che un gruppo di credenti sia presente alla punizione (Corano XXIV. An-Nûr, 2)

Il Messaggero di Allah (s) disse:

«Prendete (ciò che vi dico)! Prendete (ciò che vi dico)! Allah ha decretato un nuovo ordine riguardo ad essi: la vergine per la vergine: 100 colpi di frusta e un anno d'esilio, e la coniugata per la coniugata: 100 colpi di frusta e la lapidazione»

(riportato da Muslim, Tirmidhi, Ibn Majah e Abu Dawud)

Conseguentemente, l'ordine di imprigionare le fornicatrici, decretato nella Sura IV (Le Donne), è abrogato da una parte dall'ordine di frustare, decretato nella Sura XXIV (La Luce), e d'altro canto dall'hadîth del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam).

Ibn 'Abbas (r) disse: "Il giudizio era così (l'imprigionamento) finché Allah (SWT) rivelò la Sura An-Nûr (XXIV), in cui Allah (SWT) abrogò (il primo giudizio) sostituendolo coi colpi di frusta o la lapidazione".

Dunque la lapidazione è indicata nel Corano come il "nuovo ordine" rivelato al Messaggero di Allah (s), il quale deve esporlo:

(Li inviammo) con prove e con Salmi! E su di te abbiamo fatto scendere il Monito, affinché tu spieghi agli uomini ciò che è stato loro rivelato e affinché possano riflettervi (Corano XVI. An-Nahl, 44)

Abu Hurayra e Zayd ibn Khalid al-Juhami (che Allah sia soddisfatto di entrambi) riportarono che un uomo venne a chiedere al Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui):

«Ti chiedo, per Allah, di giudicare tra noi secondo il Libro di Allah»

Il suo avversario si mise in piedi – ed era più preparato in materia di giurisprudenza rispetto al primo – e disse: «Sì, oh Messaggero di Allah! Giudica secondo il Libro di Allah e permettimi di cominciare»

Il Profeta (s) gli chiese allora di parlare.

Quello disse: «Mio figlio era domestico a casa di costui e fornicò con sua moglie. Per risarcirlo, gli ho proposto 100 ovini e un domestico. Ma mi sono informato presso degli eruditi, che ritengono che mio figlio meriti 100 colpi di frusta e un anno d'esilio, e che la moglie di costui meriti la lapidazione».

Il Profeta (s) disse:

«Per Colui che detiene la mia anima, giudicherò tra voi secondo il Libro di Allah: i tuoi 100 ovini e il tuo domestico sono rigettati e tuo figlio riceverà 100 colpi di frusta e un anno d'esilio. Oh Anas! Vai ad interrogare la moglie di questa persona, se confessa, allora lapidala»

La donna confessò e fu lapidata

(riportato da Bukhari e Muslim, Allu'lu'wal Marjan, 423-424).

E' un racconto autentico che mette in evidenza il giudizio del Corano riguardo la fornicazione e l'adulterio (zina').

Fate bene attenzione alle parole del Profeta (s):

«Per Colui che detiene la mia anima, giudicherò tra voi secondo il Libro di Allah»

Il Libro di Allah (SWT) non è altro che il Corano rivelato a Muhammad (s).

'Umar ibn al-Khattab (radiAllahu 'anhu) era un giorno sul pulpito e pronunciò un lungo discorso: «Allah (SWT) ha inviato Muhammad (s) con la Verità e ha fatto scendere su di lui il Libro, e tra ciò che Allah (SWT) ha fatto discendere (vi è) il Versetto sulla lapidazione. Noi l'abbiamo recitato e l'abbiamo ben compreso e assimilato. Il Messaggero di Allah (s) ha lapidato e noi abbiamo lapidato dopo di lui. Temo che quando il tempo passi alcuni dicano: "Per Allah, noi non troviamo il Versetto sulla lapidazione nel Libro di Allah". Così si svieranno per aver abbandonato un obbligo rivelato da Allah (SWT). La lapidazione è, nel Libro di Allah, la sanzione legale inflitta alla persona sposata che fornicò, che si tratti di un uomo o di una donna, a condizione di avere una prova evidente, una gravidanza o una confessione» (riportato dagli Imam Bukhari e Muslim).

Questo discorso fu pronunciato davanti a tutti i Sahaba (Compagni del Profeta, che Allah sia soddisfatto di tutti loro), e nessuno mosse alcuna obiezione.

In più, mette in evidenza che il Versetto della lapidazione faceva parte del Corano e che il testo è stato abrogato, ma la sentenza resta valida, così come ad esempio accade per il Versetto riguardante l'allattamento.

Notiamo qui che l'abrogazione nel Corano è di tre tipi:

- 1) L'abrogazione del testo, mantenendo la sentenza – com'è il caso, qui, con la lapidazione;
- 2) L'abrogazione della sentenza mantenendo il testo, com'è il caso di alcuni Versetti sul vino, il jihad, il testamento, ecc.
- 3) L'abrogazione del testo e della sentenza relativa.

Allah (SWT) dice:

Non abrogiamo un versetto né te lo facciamo dimenticare, senza dartene uno migliore o uguale. Non lo sai che Allah è Onnipotente? (Corano II. Al-Baqara, 106)

Un'altra prova del fatto che la lapidazione sia una sentenza coranica, è l'Ayat (versetto) seguente:

Come mai potranno sceglierli come giudice, quando hanno la Torâh con il giudizio di Allah e dopo di ciò volgono le spalle? Essi non sono credenti! (Corano V. Al-Mâ'ida, 43)

Questo Versetto fu rivelato per una ragione nota, e riportata dagli Imam Bukhari e Muslim.

In effetti, Ibn 'Umar (r) riferì che gli ebrei vennero a chiedere il giudizio del Profeta (s) su un uomo e una donna giudei che avevano commesso la zina'. Il Messaggero di Allah (s) disse:

«**Che cosa trovate nella Torâh a proposito della zina'?**»

Risposero: «Li si deve denunciare e frustare»

Ma 'Abdullah ibn Salam (r)² intervenne: «Voi mentite! Si tratta invece della lapidazione!»

Portarono allora la Torâh e la esposero, poi uno di essi mostrò col dito il Versetto sulla lapidazione.

Allora dissero: «Egli dice la verità, oh Muhammad! Si tratta della lapidazione»

Il Messaggero di Allah (s) ordinò allora di lapidare l'uomo e la donna.

'Abdullah (r) commentò: «Vidi l'uomo avvicinarsi alla donna, cercando di proteggerla dalle pietre»

Questa è una prova evidente del fatto che la lapidazione è decretata da Allah (SWT) sia nel Corano che nella Torâh.

Allah (SWT) dice a proposito degli ebrei:

Ascoltano solo per diffamare, avidi di illeciti guadagni. Se vengono da te, sii arbitro tra loro e allontanati. E se ti allontanerai, non potranno mai nuocerti in nulla. Se giudichi, fallo con giustizia, ché Allah ama i giusti (Corano V. Al-Mâ'ida, 42)

Colui che rinnega questa verità merita il castigo di Allah (SWT):

Chi si separa dal Messaggero dopo che gli si è manifestata la guida, e segue un sentiero diverso da quello dei credenti, quello lo allontaneremo come si è allontanato e lo getteremo nell'Inferno. Qual triste destino (Corano IV. An-Nisâ', 115)

La lapidazione nella Sunnah

La Tradizione del Profeta (s) riporta diversi episodi in cui egli (s) ordinò di lapidare la persona sposata che commette zina':

hadîth n° 1

Abu Hurayra e Jabir (che Allah sia soddisfatto di entrambi), riferirono che un uomo venne a dire al Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui), che era alla Moschea:

«Oh Messaggero di Allah! Ho commesso zina'»

² Si tratta del famoso Sahabi (Compagno del Profeta) di origine ebraica, che Allah sia soddisfatto di lui!

Il Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) distolse lo sguardo e non gli prestò attenzione.

L’uomo allora ripeté quattro volte ciò che aveva detto.

Il Profeta (s) allora gli chiese:

«Sei (forse) pazzo?»

«No», rispose.

«Sei sposato?»

«Sì», rispose.

Il Messaggero di Allah (s) ordinò quindi ai Sahaba (r) di lapidarlo.

Jabir (r) aggiunse: «Ero tra coloro che lo lapidarono nella grande sala di preghiera prevista per le feste, fuori città. Quando le pietre furono lanciate contro di lui, egli fuggì, ma lo acciuffammo a Horra e lo lapidammo»

(riportato da Bukhari e Muslim)

Questo hadîth costituisce una prova del fatto che colui che confessi di aver commesso zina’ deve testimoniare quattro volte contro se stesso e deve essere lapidato se è sposato.

Hadîth n° 2:

‘Abdullah ibn Burydah riferì da parte di suo padre che una donna (al-Gamidya) disse al Profeta (s): «Oh Messaggero di Allah! Ho commesso la zina’, purificami!»

Ma il Profeta (s) la mandò via.

L’indomani, ella venne a dirgli: «Oh Messaggero di Allah! Perché mi mandi via? Mi mandi via come hai mandato via Ma’iz! Per Allah, io sono incinta»

Egli (pace e benedizioni su di lui) le rispose:

«No, vai via e torna quando avrai partorito»

Quando ella diede alla luce il suo bambino, glielo portò in un panno e disse: «Eccolo, l’ho messo al mondo»

«Vai ad allattarlo e torna quando l’avrai svezzato»

rispose il Profeta (s)

Quando lo ebbe svezzato, gli condusse il bimbetto che aveva un pezzo di pane in mano, e disse:

«Eccolo, Messaggero di Allah! L’ho svezzato e si è ben nutrito»

Il Profeta (s) allora affidò il bimbetto ad un uomo e ordinò di scavare un buco della profondità sufficiente per coprire il suo corpo fino al petto, poi ordinò di lapidarla.

Quando Khalid ibn al-Walid (r) passò di là, lanciò una pietra che, colpendo la testa della donna, fece schizzare il sangue contro il viso di Khalid. Egli allora cominciò ad insultarla. Ma il

Messaggero di Allah (s) lo sentì e gli disse:

«Piano, oh Khalid! Per Colui Che detiene il destino della mia anima, ella si è pentita, ed il suo pentimento è talmente puro che se qualcuno avesse commesso “al-Mukss” (ossia: avesse richiesto la tassa doganale, avesse praticato l’interesse (usura)...) e si pentisse (come si è pentita lei), Allah l’avrebbe perdonato»

Il Profeta (s) ordinò poi che ella fosse seppellita, ed eseguì (per lei) la preghiera funebre.

(riportato dall’Imam Muslim).

Questo hadîth fornisce una prova evidente del fatto che la lapidazione è la sanzione legale per la zina’ commessa da una donna sposata (adulterio), e che la donna incinta non deve essere sanzionata se non dopo aver partorito, allattato e poi svezzato suo figlio.

Inoltre, (questo episodio prova che) la sottrazione indebita di denaro pubblico sotto forma di tasse doganali o interesse (usura) è ancora più grave dell’adulterio.

L’episodio insegna anche che è proibito insultare la persona sanzionata e che le sanzioni legali espiano il peccato.

Hadîth n° 3:

Un giorno Ibn ‘Abbas (r) evocò al Profeta (s) il li‘an (maledizione reciproca tra due coniugi, quando il marito accusi la moglie di adulterio ma non possa fornire la prova). Assam ibn Adiy (r) disse qualcosa a riguardo e poi se ne andò. Un uomo della tribù di Assam venne poi da lui a lamentarsi di aver trovato sua moglie con un uomo. Assam lo condusse allora dal Profeta (s) per raccontargli la storia. Quest’uomo era pallido e magro, mentre l’uomo che egli sosteneva di aver trovato con sua moglie era ben messo. Il Profeta (s) invocò allora:

«Oh Allah! Chiariscici (la situazione)!»

La donna era incinta, e diede alla luce un bambino che somigliava tutto all’uomo descritto dal marito. Il Profeta (s) allora lasciò che i due coniugi pronunciassero il li‘an (maledizione reciproca).

Un uomo chiese a Ibn ‘Abbas (r): E’ questa la donna menzionata dal Profeta (s) quando disse:

«Se dovessi lapidare qualcuno senza prove, lapiderei costei»?

Ibn ‘Abbas (r) rispose: «No, (quell’altra) era una donna che dimostrava la perversione all’epoca islamica».

(riportato da Bukhari e Muslim)

Dunque, la donna che appaia perversa per l’abbigliamento, il comportamento o lo stato non deve essere lapidata se non in presenza di prove evidenti: o la testimonianza di quattro uomini che siano stati testimoni oculari dell’atto, oppure la confessione e la testimonianza contro se stessa per quattro volte.

Non è permesso lapidare basandosi su dei dubbi o delle indicazioni indirette.

Inoltre, la giusta accusa dell’uomo contro sua moglie, anche se egli testimoni quattro volte, e il fatto di dare alla luce un bambino che non somigli per nulla al marito, tutto ciò non costituisce una prova valida per comminare la pena di lapidazione.

dal sito:

UMM USAMA

(Piccola Biblioteca per la Donna Musulmana)

<http://freeweb.supereva.com/ummusama>

Attenzione - Avvertenza per chi desideri stampare questo testo:

Per rispetto alla scrittura del Nome di Allah (SWT) qui contenuto,
si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli,
di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza
da bagno)